

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

- Storia del diritto romano
- 28-10-2014

□ C. Neri

FORMAZIONE DELL'IDEA DI
PLURALISMO RELIGIOSO E DI
LIBERTÀ DI COSCIENZA NEL
PENSIERO POLITICO PAGANO DEL
IV SECOLO E
INTOLLERANZA DELLA *CIVITAS DEI*
CRISTIANA

La concezione antropologica della religione

Indice

Contestualizzazione storica

Politica religiosa dello stato romano nel IV secolo

Il concetto di libertà di coscienza e di «pluralismo religioso» nel pensiero pagano

Il concetto di libertà di coscienza e di religione nel pensiero cristiano

Contestualizzazione storica

- Dopo il ritiro di Diocleziano divennero Augusti Galerio in (Oriente) e Costanzo Cloro (Occid.) e Cesari, Massimino Daia e Severo. Nel 306 d.C. morì Costanzo Cloro e l'esercito proclamò imperatore suo figlio Costantino (306-337 d.C.). I pretoriani gli opposero Massenzio figlio di Massimiano, mentre Severo venne ucciso.
- 308 d.C. A Carnuntum ci fu una riorganizzazione della seconda tetrarchia che stabilì che l'Oriente fosse sotto la guida di Galerio e Massimino Daia, mentre l'Occidente sotto la guida di Costantino e di Licinio. Massenzio e Massimiano conservarono le loro pretese. Dopo la morte di Massimiano, Domizio Alessandro e Galerio, Costantino si scontrò con Massenzio presso Ponte Milvio, vincendo la battaglia (312 d.C.), mentre Licinio ebbe la meglio su Massimino Daia. Nel 313 d.C. La battaglia di Adrianopoli del 324 d.C. sancì la vittoria di Costantino su Licinio e il ristabilimento dell'unità dell'impero.
- La storiografia antica e moderna attribuisce un ruolo fondamentale a Costantino nella storia politica e religiosa dell'impero romano: Eusebio lo cita come un santo, Gibbon lo accusa di aver distrutto l'impero, Burckardt lo considera a capo di un sistema oppressivo fondato sull'oscurantismo religioso, mentre Mazzarino lo qualifica come il più violento rivoluzionario della storia romana "per la sua capacità di rompere con i vecchi schemi". L'interpretazione politica dell'azione di Costantino è stata interpretata in relazione all'ideologia tetrarchica dalla quale era rimasto emarginato.
- Costantino riconobbe le giurisdizioni episcopali, edificò grandi basiliche e convocò di persona il Concilio di Arles 314 d.C. contro il Donatismo, quello di Nicea 325 d.C. contro l'Arianesimo. Fu allo stesso tempo imperatore, *pontifex maximus ed episcopus ton ektos*, ebbe il potere sia sulle questioni politiche che su quelle religiose.

Contestualizzazione storica

- Dopo la morte di Costantino gli succedettero i figli Costanzo e Costantino II, quest'ultimo morì nel 340 d.C.. Costanzo seguì la politica paterna di promuovere Cristiani a incarichi amministrativi di responsabilità, al clero furono concessi privilegi fiscali (Editto del 356 d.C.). Dalle fonti storiche apprendiamo di vescovi che attaccavano templi e altri luoghi di culto (Sozomeno, *Historia ecclesiastica*, V,4; V,10)
- Alla morte di Costanzo II gli succedette Giuliano 361-363 d.C.. fautore di un tentativo di ripristinare i culti tradizionali a Roma. Gli succedette Gioviano (363-364 d.C.) del quale è difficile esprimere l'idea di politica religiosa, in base alle fonti pervenute. A lui succedettero Valentiniano I (364-375 d.C.) suo fratello Valente 364-378, entrambi cristiani. Questo è ritenuto essere stato l'ultimo periodo di tolleranza per i culti cristiani. A V. seguì Teodosio (379-395 d.C.), cattolico di fede nicena, concentrò la sua azione politica religiosa sul rafforzamento dell'ortodossia cattolica (cfr. legislazione repressiva contro il paganesimo).
- La caduta del Serapeo segna il culmine dell'attività che dal 385 d.C. vide impegnato lo Stato romano nella repressione e distruzione dei templi pagani in entrambe le parti dell'impero
- Arcadio (395-408 d.C.) e Onorio (395-423 d.C.), imperatori il primo dell'Oriente, il secondo dell'Occidente, durante il loro impero è attivo Agostino di Ippona (396 d.C. diventa vescovo di Ippona) che assisterà all'azione di altri due imperatori Teodosio II in Oriente, Costanzo III prima in Occidente, seguito da Valentiniano III in Occ. (425-455 d.C.)

Editto di Milano (313 d.C.)

- «Essendo felicemente convenuti a Milano Noi Costantino e Licinio Augusti e trattando tutto ciò che riguarda il bene e la sicurezza dello Stato, tra le cose che pensavamo avrebbero giovato alla maggioranza degli uomini, **abbiamo deciso di stabilire prima di tutto quello che riguarda la religione, in modo di dare ai cristiani e a tutti la libera facoltà di seguire la religione preferita**, affinché la Divinità che risiede nei cieli, qualunque essa sia possa concedere pace e prosperità a Noi e a tutti i nostri sudditi. **Abbiamo pensato con giusto e ragionevolissimo principio si dovesse decidere di non negare a nessuno, che segua la religione cristiana o un'altra per lui migliore, tale libertà**». Lettera degli imperatori Costantino e Licinio al governatore della Bitinia, (Lattanzio, *Sulla morte dei persecutori*, XLVIII,2-12)

LA POLITICA RELIGIOSA DELLO STATO ROMANO NEL IV SECOLO

Editto di Serdica promulgato da Galerio 311 d.C.: tolleranza verso i Cristiani di praticare il culto

Editto promulgato da Massimino Daia 312 d.C.: divieto ai Cristiani di praticare il culto

EDITTO DI LICINIO E DI COSTANTINO 313 d.C.: riconoscimento liceità di culto al cristianesimo

Costantino:313-320d.C. politica di protezione della *ECCLESIA CATHOLICA* attua mediazione lie **321-323d.C.** crea i *clerici* e li esenta dai *munera*;li Cristiani potevano ereditare. Cristianizzazione della monetazione costantiniana Licinio: politica anticristiana

Costantino , *pontifex maximus* ed ***episcopos tōn ektōs*** vescovo di coloro i quali sono esterni all'organizzazione ecclesiastica

326 d.C. fece effettuare i riti augurali per la fondazione di Roma

Legge del 331 d.C. che ordinava l'inventario dei beni dei templi e ne dispose la confisca

Costanzo II(337-361 d.C.): Legge del 356 d.C. che vietava l'effettuazione dei sacrifici e disponeva la chiusura di alcuni templi (disposizione attuata in Oriente)(CTh,16,10,2-6)

357d.C. Costanzo fa rimuovere l'altare della dea Vittoria dall'aula delle sedute del senato

Giuliano(361-363 d.C.)fautore di un tentativo di ripristinare i culti tradizionali a Roma. Paganesimo ispirato a motivi neoplatonici. Promulga un editto che vieta ai maestri cristiani di insegnare la letteratura pagana.

Dopo regno di Gioviniano(363-364d.C.) del quale è difficile esprimere l'idea di politica religiosa, in base alle fonti pervenute. **Valentiniano I**(364-375 d.C.) suo fratello **Valente** (364-378 d.C.)entrambi cristiani: ultimo periodo di tolleranza per i culti cristiani

Costituzione Valente e Valentiniano I assicurava libertà di culto:» *unicuique, quod animo imbibisset, colendi libera facultas tributa est*». (CTh,9,16,9)

Graziano 367-383d.C-Occidente-:revoca immunità concesse alle Vestali ed ai collegi sacerdotali pagani, abbandona il titolo di *pontifex maximus* fa rimuovere l'altare della Curia a Roma

LA POLITICA RELIGIOSA DELLO STATO ROMANO NEL IV SECOLO

Teodosio (379-395 d.C.) Oriente-, cattolico di fede nicena, concentrò la sua azione politica religiosa sul rafforzamento dell'ortodossia cattolica **Editto di Tessalonica 380 d.C.:** **Cristianesimo diventa religione di stato e restrizioni alle altre. Costituzione di Teodosio I del 381 d. C. (CTh,16,10.7)** vietava la partecipazione a sacrifici pagani "Di giorno e di notte pena la deportazione".

Rimozione altare della Vittoria dalla Curia di Roma 382 d.C.

Costituzioni tese a colpire il paganesimo 6 di Teodosio I, 3 di Arcadio, 4 di Onorio e una Di Teodosio II(rimasta in 3 frammenti 385-386 d.C. divieto di sacrificare e di esaminare le viscere degli animali distruzione dei templi pagani In Siria, Egitto, Africa.

Teodosio: 391d.C. proibizione del culto pagano privato a Roma: distruzione del Serapeo di Alessandria.

392 d.C. proibizione del culto nell'impero

399 d.C.: distruzione dei templi pagani rurali

435d.C. : rinnovata proibizione dei sacrifici

Nel Codice di Giustiniano sono contenute solo 4 costituzioni contenenti interventi contro il paganesimo

II PENSIERO PAGANO NEL IV SECOLO

- L'imperatore **Giuliano** accusa i Cristiani di aver preso gli elementi peggiori delle religioni greca ed ebraica abbandonandole poi entrambe e sottolinea come i loro testi sacri non siano paragonabili alla profondità di quelli pagani, ribadisce inoltre la visione pagana dei Cristiani quali persone poco raccomandabili, ladri.
- EPISTULAE CXIV.438: "Per persuadere gli uomini e istruirli, bisogna ricorrere alla ragione. Non mi stancherò di ripeterlo: coloro che hanno zelo per la vera religione (i pagani) non molestino, non attacchino, non insultino le folle dei Galilei (dei Cristiani). Bisogna provare più pietà che odio per quanti hanno la sventura di cadere in errore in una materia così grave.
- **Ammiano Marcellino**, nel valutare l'operato di Valentiniano dice: » Infine il suo impero risplendette di gloria, perché si mantenne imparziale in mezzo alla diversità delle religioni *inter religionum diversitatem*, né disturbò alcuno, né comandò che si adorasse questa o quella divinità. Né con editti minacciosi piegò i sudditi alla religione che egli praticava, ma lasciò intatte simili questioni come le aveva trovate» (XXX,5). Tale giudizio è confermato anche dalla costituzione CTh IX,16,9:»...*Testes sunt leges in exordio imperii mei datae, quibus unicuique animo imbibisset colendi libera facultas tributa est*».

II PENSIERO PAGANO NEL IV SECOLO

- **Libanio di Antiochia**(314-393 d.C.) si erge a difensore della cultura greca in opposizione alla cultura cristiana in nome di un umanesimo proprio della cultura greca. Retore che testimonia la persistenza della cultura ellenistica nel periodo tardo dell' impero romano. Autore di un epistolario,160 lettere rivolte alle maggiori personalità dell'epoca e di orazioni, ebbe un legame sincero l'imperatore Giuliano al quale fu legato da amicizia .
- **Nell'orazione *Per i templi*, è attestato un RIBALTAMENTO DEI RUOLI, LA DIFESA DEI COMPORAMENTI DEI PAGANI:** I PAGANI NON COMPIONO NULLA DI ILLEGALE SI ASTENGONO DAI SACRIFICI CRUENTI, SI LIMITANO SOLO A BRUCIARE INCENSO— CONSENTITO DALLA LEGGE-SE LI SI COSTRINGE A CONVERTIRSI È ILLEGALE. LIBANIO elabora una teoria provvidenzialistica secondo la quale la grandezza di Roma è DOVUTA ALLA PROTEZIONE DEGLI DEI PAGANI E SPIEGA CHE LE DISGRAZIE DELL'IMPERO NON SONO ALTRO CHE UNA PUNZIONE DEGLI DEI NEI CONFRONTI DEGLI imperatori, puniti per le azioni intraprese contro il paganesimo.

SIMMACO E LA DISPUTA PER L'ALTARE DELLA VITTORIA

- I dati storici: L'imperatore Graziano influenzato dal vescovo Ambrogio, dopo aver emesso una serie di decreti tesi a limitare la presenza pagana all'interno dell'amministrazione, fa rimuovere l'altare della Vittoria –posto da Augusto- dalla Curia romana, altare dove i senatori erano soliti prestare giuramento ed accendere l'incenso. Inoltre, sopprime il bilancio per il culto pagano e priva i collegi sacerdotali dell'immunità fiscale e del diritto di ricevere l'eredità.

SIMMACO E LA DISPUTA PER L'ALTARE DELLA VITTORIA

- L'ara rappresentava il simbolo della religione romana, alla cui osservanza gli intellettuali pagani attribuivano il merito dei successi militari di Roma.
- 383d.C. Graziano(367-383.C.) viene ucciso su ordine dell'usurpatore Massimo, la carestia imperversa
- 384d.C.:Una ambasceria di senatori guidata da Simmaco si reca a Milano e si fa ricevere da Valentiniano II, successore di Graziano.
- Il contenuto del discorso di Simmaco all'imperatore è all'interno della *Relatio III*

La III *Relatio* di Simmaco :libertà di coscienza e pluralismo religioso

- All'inizio dell'orazione Simmaco con grande abilità, colloca i termini della questione che vuole sottoporre all'attenzione dell'imperatore nell'ambito del pubblico interesse, per poi passare ad invocare il rispetto per tutti richiedendo di evitare che un malinteso senso religioso cancelli secoli di tradizione e di cultura.
- Senza voler togliere nulla alla nuova religione, Simmaco sottolinea che Roma sorse e si fortificò sotto la protezione dei antichi dei del Lazio, segue un artificio retorico della personificazione di Roma.

La III *Relatio* di Simmaco

- Costruzione argomentativa di Simmaco:
- Esordio *Relatio*: Esprime gioia per l' «Aria nuova» che si respira ossia l'armonia ritrovata fra la corte imperiale e il senato!-»);
- **Argomentazioni a sostegno del comportamento religioso della classe senatoria**: il loro zelo religioso è utile agli imperatori, i riti sono stati utili allo stato, la storia attesta la loro efficacia; se la città di Roma potesse parlare ricorderebbe le crisi del passato superate grazie ai riti tradizionali ai quali è bene attenersi: Bisogna ristabilire *la pax deorum*. La recente carestia afferma è una prova di ciò che accade se non si ripristina la pax. Con la sua tolleranza Valentiniano ha garantito la salvezza dell'impero e il suo futuro insieme a quella della sua dinastia.
- **Argomentazione retorica centrale a sostegno della sua tesi: In che modo gli imperatori potrebbero assumersi il rischio di sopprimere un altare che garantisce la buona fede e la sincerità e che assicura loro la sicurezza, poiché è là che viene giurata la fedeltà?(PAR.5)**

La III *Relatio* di Simmaco

- Simmaco porta ad esempio la politica degli imperatori precedenti ed attribuisce l'errore della rimozione dell'altare a consiglieri malintenzionati: un sussidio accordato una volta NON Può ESSERE SOPPRESSO
- Paragrafi 11-14 si occupa delle misure finanziarie del 383d.C. che ponevano fine la legame tra religione pagana e stato romano **promuove il sincretismo ciascuno ha i suoi usi, i suoi riti, in realtà tutti adorano lo stesso Dio in maniera diversa: "uno itinere non potest perveniri ad tam grande secretum"**
- **Libertà di coscienza: non attraverso un solo cammino si può giungere ad un tale segreto!**

LA RISPOSTA DI AMBROGIO E IL CONCETTO DI LIBERTÀ DI COSCIENZA E DI RELIGIONE NEL PENSIERO CRISTIANO IV SECOLO

- **Ambrogio**, nell'epistola 18, criticava le motivazioni addotte da Simmaco: "se gli dei hanno bisogno della protezione dell'imperatore vuol dire che essi non possono garantire la sua protezione, inoltre se si serbasse sempre e solo la tradizione non ci sarebbe mai progresso; infine non si può invocare l'eguaglianza e poi chiedere privilegi; né si può imporre a qualcuno di compier un culto in cui non crede e che ritiene offensivo»
- Ambrogio riduce il politeismo alla sola adorazione di statue, oppone alla religione di tipo naturalistico quella cristiana che fa riferimento alla rivelazione di Gesù e ritiene possibile l'alleanza della filosofia con quest'ultima
- **«Ciò che voi ipotizzate, a noi è noto dalla stessa sapienza e verità di Dio. Non c'è accordo tra la nostra e la vostra condotta. Dio non vuole essere adorato in una pietra. Persino i vostri filosofi me hanno riso» Epist. XVIII,8**

IL CONCETTO DI LIBERTÀ DI COSCIENZA E DI RELIGIONE NEL PENSIERO CRISTIANO IV SECOLO

- **Agostino e a costruzione della *civitas Dei*: l'espansione del Cristianesimo come costruzione del regno di Dio nel mondo degli uomini**
- Processo di divinizzazione di uomini è un sacrilegio che attribuisce a degli esseri umani onori dovuti solo a Dio. Dei pagani= demoni-l Ag., *Civ Dei*,III,12 :”Tutti questi dei, troppo numerosi, erano stati chiamati da Roma per la sua protezione mediante l’immenso fumo (dei suoi sacrifici) come un segnale: per loro aveva istituito e predisposto dei templi, degli altari, dei sacrifici, dei sacerdoti, offendendo in tal modo il Dio vero e sovrano al quale sono solo sono dovuti questi onori se offerti come si conviene”.
- **Ag., *Civ Dei*, VIII; 24: Sì, questa dimora viene edificata per il signore in tutto l’universo, la città di Dio, vale a dire la santa Chiesa, dopo questa cattività nella quale i demoni tenevano prigionieri questi uomini che, dopo aver aderito alla fede di Dio, sono diventati come le pietre viventi con cui si costruisce la casa”.**
- **L’abolizione dei templi pagani, dei loro culti, rappresenta la grande liberazione attraverso la quale viene edificata la città di Dio**
-